

ATTRAVERSO LA REALTÀ

di Massimo Ferrari

Il lavoro di Marco Introini ruota intorno all'idea di luogo, muove e ritorna sempre a definire l'idea di spazio costruito, la sua identità, le regole della sua costruzione.

La sua formazione di architetto sicuramente facilita questo lavoro che comunque trae ragioni da una sensibilità attenta alla forma, alle relazioni tra le parti di un unico intero, alla geometria, alla misura.

La fotografia è per lui lo strumento per conoscere la realtà, per studiare il rapporto di identità tra l'architettura, la città e la loro traduzione costruita, un lavoro selettivo, capace di attardarsi in più di uno scatto a studiare le qualità proprie di un luogo, più di uno scatto per capirne le ragioni.

Il suo modo di fotografare mette in luce a prima vista le sue intenzioni, un atteggiamento critico e severo nei confronti di una realtà costruita che spesso non vogliamo riconoscere.

Da una realtà in cui i segni sono diversi, contraddittori, accomunati dalla casualità delle intenzioni più che da un'intenzionalità di progetto, questi sono ordinati nella composizione fotografica in una logica razionale, geometrica, in un'astrazione che ci suggerisce scenari.

Nessuna menzogna nelle foto di Introini, nessuna debolezza culturale, nessuna concessione ad immagini prive delle loro ragioni.

Tutto coerente con il bianco e nero, con il taglio deciso delle immagini, con le inquadrature serrate, alle volte senz'aria (le più emozionanti), tutto coerente con la messa in scena di tutti i segni del luogo, tutto coerente con l'assenza dell'uomo.

Partire dalla realtà dei luoghi ed infine ritornare alla realtà.

Il percorso fotografico utilizza l'espedito analogico per proporre una possibile soluzione, confronti e scontri aprono l'immaginario ad un nuovo progetto che ritrova assonanze più che distorsioni, paesi e città, campagne ed edifici. Da viaggiatore gli scatti sono collezionati, strappati al loro contesto, resi generali attraverso il taglio dell'immagine ed incollati come in una sequenza cinematografica, non a descrivere ma a definire una nuova idea di luogo.

Nelle sue sequenze il film propone una nuova realtà, uno scenario possibile costruito dalle ragioni dei tanti scenari visti, l'Europa e l'Italia, le città e i paesi, il percorso è pronto a ripartire perché il viaggio non termina mai.

in *Marco Introini, Paesaggio analogico 2005*,
Centro Nazionale di Fotografia di Padova 2005